Valentina Sonzini

EVIDENZIATORE

La Carta dei diritti delle donne nello sport della UISP dal 1985 ad oggi. L'evoluzione di uno strumento politico¹

The UISP European Charter of Women's Rights in Sports: from 1985 to date. The evolution of a political instrument

Abstract

The aim of this paper is to focus the differences, and similitudes, between three drafts of “Carta dei diritti delle donne nello sport” written by UISP in 1985, approved in European commission in 1987, and then reviewed in 2011 and 2016.

Keywords: Rights, sport, gender politics

Abstract

Dal 1985 la Carta dei diritti delle donne nello sport elaborata dal coordinamento donne UISP è diventata il documento attorno al quale si elaborano le politiche di genere nel più grande ente italiano di promozione sportiva. Approvata nel 1987 dalla Commissione Europea, nel 2016 la Carta è stata riproposta in chiave fumettistica per raggiungere anche un pubblico adolescente.

Il contributo mira ad analizzare continuità e revisioni di tale documento nel corso degli anni e alla luce dei progetti che hanno interessato la Carta.

Parole chiave: Diritti, sport, politiche di genere

¹ Per la stesura di questo articolo esprimo un debito di riconoscenza a Valeria Frigerio e Manuela Claysset per le numerose considerazioni fatte sia sulla Carta, sia sulle politiche di genere uispine attuali e passate.

Una nuova riflessione sulla *Carta dei diritti delle donne nello sport* della Uisp si impone oggi all'indomani della realizzazione della versione a fumetti indirizzata a un pubblico giovane, nello specifico di adolescenti. L'iniziativa, nata in seno al progetto europeo ENWoSP, mirava a dare nuova veste e un nuovo formato al documento fondativo delle politiche di genere UISP. infatti la Carta, a partire dal 1985, è rimasta sotto traccia alle numerose esperienze con le quali il mondo associativo sportivo uispino si è confrontato. Un documento che, a metà degli anni Ottanta, era non solo pionieristico, ma di estrema efficacia e sintesi politica al punto da ripresentarsi, nei decenni, come un valido materiale sul quale continuare la costruzione di pensiero e il lavoro al punto da amplificarne il contenuto anche in contesti europei.

Le politiche di genere UISP sono figlie di questo contributo teorico che non solo non ha perso il suo valore, ma si è dimostrato, nella sua rivisitazione del 2011, uno strumento attualizzato disponibile per i molti dirigenti sportivi che hanno colto la necessità, e l'importanza, di un sostrato teorico al proprio operato, sia a livello nazionale ma, soprattutto, a livello locale.

1985 e 1987: la nascita della Carta e la sua affermazione europea

Quando, nel 1985, la Carta viene pensata ed elaborata dal Coordinamento donne nazionale UISP, in Italia la pratica sportiva era quasi solo appannaggio maschile. I dati di quegli anni testimoniano però un crescente interesse delle donne anche verso discipline ritenute normalmente "maschili", a dispetto di alcune federazioni che stentavano a riconoscere il femminile come una potenzialità per la disciplina.

Luciano Senatori ricorda diffusamente il clima di quegli anni che risentiva anche della pratica femminista e dell'attestazione di una consapevolezza, fra le sportive, basata sulla differenza, più che sull'ambizione a emulare i risultati maschili.

Nel 1984, sul numero 10 di *Uisp*², esce la prima stesura della Carta: "I contenuti della 'Carta' sono indicativi e rappresentavano obiettivi ambiziosi da conquistare nel mondo dello sport. In primo piano è la rivendicazione del diritto alla diversità morfologica, attitudinale e psicologica delle donne come valore originale e primario e di conseguenza il diritto della pratica delle diversità" (Senatori, 2015, p. 242)³. In questa stesura si parla, fra l'altro, di diritto all'informazione e dell'eliminazione del "modo

² Periodico quindicinale della Uisp.

³ Il testo di Luciano Senatori citato nel contributo è il seguente: Senatori, Luciano *Parità di genere nello sport: una corsa ad ostacoli. Le donne nello sport proletario e popolare*, Roma: Ediesse, 2015.

distorto e folkloristico con cui si presenta talvolta lo sport femminile” (Senatori, 2015, p. 242). La Carta rappresenta così la prima presa di parola pubblica delle donne uispine – con il sostegno di tutto il gruppo dirigente nazionale e in particolare del Presidente Gianmario Missaglia che individuava nel documento un vulnus cruciale per l’evoluzione dell’Associazione – le quali consegnano al mondo associativo sportivo, non solo UISP, un canovaccio sul quale attestare la futura pratica sportiva femminile in un contesto di sportpertutti (tema caro alla UISP al punto da portare, appunto negli anni Ottanta, al cambiamento dell’acronimo iniziale dell’associazione da Unione Italiana Sport Popolare a Unione Italiana Sportpertutti). Il 5 marzo 1985 la Carta viene ufficialmente presentata in occasione della giornata internazionale della donna. Numerose le atlete firmatarie del documento, a cui si aggiungono sostegni istituzionali quali quello di Nilde Iotti e della parlamentare europea Vera Squarcialupi. Sarà quest’ultima a sollecitare l’adozione di uno strumento analogo alla Carta a livello europeo. Così, nel 1987 la “Proposta di risoluzione dell’on. Squarcialupi e altri sulla carta dei diritti delle donne nello sport (doc. B2-215/85)” viene approvata⁴ diventando la Carta europea dei diritti delle donne nello sport “con un testo che rispecchia la Carta proposta dalle donne dell’UISP, ma che esse stesse giudicheranno più “morbido” (risultato delle mediazioni politiche tra gruppi parlamentari di diversi paesi e orientamenti politici)” (Senatori, 2015, p. 244)⁵. Infatti, l’attenzione nei confronti della Carta, in ambito italiano, rifletteva più ampie considerazioni sulla situazione delle atlete nel Paese: disparità di trattamento economico, di copertura mediatica e di presenza e rappresentanza nelle strutture decisionali di enti di promozione sportiva e federazioni rispetto agli uomini.

2011: il progetto Olympia

Dopo il decollo europeo del 1987, la Carta rimane in stand-by fino al 2011. L’acquisizione nel mondo uispino di una sensibilità sulle pari opportunità e le politiche di genere aveva dato vita, negli anni, a vari progetti e a numerose iniziative volte a consolidare la presenza delle donne nella pratica sportiva e a decretarne il riconoscimento anche in ambito federale. Nello specifico, il lavoro svolto dal Coordinamento donne nazionale aveva portato al progetto “Percorsi di donne” (2008-

⁴ Doc. A-32-87 riv.

⁵ Più morbido si presenterà anche il testo della Carta del 2011.

2011). In tale contesto “matura l’idea di riscrivere la “Carta dei diritti delle donne nello sport” e presentare un progetto più ampio. Nasce quindi “il progetto Olympia (2011)⁶ finanziato dal “Programma Azioni preparatorie per lo sport” dell’Unione Europea, che fra gli altri obiettivi ha avuto quello di aggiornare la “Carta” dandole anche un contesto europeo” (Senatori, 2015, p. 272).

La Carta riprende vita e viene recepita nella nuova scrittura di impronta più moderna anche a livello lessicale. Il progetto porta a un ulteriore riconoscimento coinvolgendo le amministrazioni locali in un impegno concreto per favorire l’accesso delle donne alla pratica sportiva. Diventa anche l’occasione per parlare con gli studenti, sensibilizzare le atlete sulle potenzialità del benessere associato alla pratica. In Italia, dagli anni Ottanta, molte cose erano cambiate anche per le sportive: possibilità di accedere a discipline precluse anche solo qualche anno prima, maggiore consapevolezza nella pratica, un’attenzione maggiore ai temi del benessere e della cittadinanza. Malgrado ciò si rendeva necessaria una revisione del testo del 1985 per dare spazio a una nuova sede di confronto di respiro internazionale, che eludesse i riferimenti al solo ambiente italiano per diventare uno strumento condiviso dai partner europei. Il contesto europeo in cui va a inserirsi questa riscrittura consente alle donne della UISP di confrontarsi con una rete internazionale di donne e associazioni sportive per valorizzare le buone pratiche che nello sport vengono realizzate per promuovere pari opportunità. Da un testo basato sull’elencazione dei principi di riferimento, si passa a un documento molto più dettagliato e calato nella concretezza. La Carta, infatti, presenta, accanto all’articolo che funge da testo guida, una serie di raccomandazioni, intese come azioni auspicabili, rivolte a istituzioni, federazioni, associazioni e società sportive, ma anche al mondo dell’Università e ai giornalisti. Il percorso di tre anni che caratterizza il progetto Olympia si conclude il 24 maggio 2011 con la presentazione della nuova *Carta europea dei diritti delle donne nello sport* presso la sede del Parlamento Europeo a Bruxelles.

La Carta si trasforma così in un contenitore più strutturato che parla di diritti (inclusi quelli dei migranti e delle persone LGBT⁷) con occhio attento alla recrudescenza della violenza di genere e alle discriminazioni. Il testo proposto diventa il contesto normativo

⁶ Equal opportunities via and within Sport. Ente proponente: UISP. Soggetti partner: Austria (VIDC - Vienna Institute for International Dialogue and Cooperation), Francia (Ligue International Contre le Racisme et l’Antisemitisme (LICRA), Danimarca (ISCA – International Sport and Culture Association; e University of Copenhagen). (http://www.isca-web.org/files/Events/olympia_project.pdf - ultima consultazione luglio 2017).

⁷ Le politiche antirazziste erano però già presenti nell’art. 34 della Carta1987 come necessità di riconoscimento dei “particolari problemi affrontati dalle donne appartenenti a minoranze etniche”.

nel quale ribadire la politica uispina dell'inclusione sociale a partire dallo sport, dell'attenzione all'evoluzione dei tempi, fornendo risposte e indicazioni precise sul come muoversi e su quali azioni, anche positive, adottare per rendere la pratica sportiva una pratica che consideri le differenze.

Il 2016: il progetto ENWOSP

Dal 2011 l'attività promossa con e a sostegno della Carta cresce. Il coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle scuole dà respiro alla revisione in chiave europea degli assunti uispini degli anni Ottanta. Proprio i contatti con la dimensione europea facilitano la partecipazione al progetto ENWoSP⁸ promosso dalla Fondazione francese Alice Milliat. Tale progetto ha come finalità la promozione dello sport femminile a tutti i livelli, favorendo l'inclusione sociale e pari opportunità per le donne. L'idea è quella di favorire l'empowerment femminile in ambito sportivo partendo dalla constatazione che ancora, in Europa, le donne praticano, in generale, meno sport e attività fisica rispetto agli uomini. Tale mancanza riflette anche una minore emancipazione e inclusione sociale, favorite invece dalla pratica sportiva. Le azioni progettuali mirano quindi a costituire un network europeo per la promozione dello sport al femminile, con un'attenzione particolare alle donne a rischio di esclusione sociale o vittime di discriminazione razziale.

Nel contesto di tale progetto la UISP decide anche di riprendere la Carta europea del 2011 e di rivisitarla in chiave fumettistica. Francesca Casano (in arte Fransiska) viene incaricata di progettare e realizzare la versione a fumetti. Dall'incontro con Fransiska scaturisce una reinterpretazione dei contenuti della Carta in una veste editoriale insolita: un poster ripiegato che, aperto, sul fronte restituisce l'immagine intera del titolo, mentre sul retro presenta i sei articoli nei quali è stato riassunto il documento.

La scelta del fumetto mirava a catalizzare l'attenzione dei più giovani verso temi estremamente attuali inerenti la pratica sportiva e la leadership femminile in contesti sportivi. Il tratto umoristico di Fransiska ha portato alla realizzazione di uno strumento

⁸ European Network for Women's Sport Promotion. Il progetto, della durata di un anno, è stato cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito di Erasmus Plus - Collaborative Partnership e vede fra i partner: Danimarca (ISCA), Francia (Fondation Alice Milliat), Italia (UISP), Olanda (Netherlands Institute for Sport and Physical Activity (NISB)) e Portogallo (Foundation Sporting Clube de Portugal (FSCP)). Ente proponente: Fondazione Alice Milliat (Francia). Il progetto ha come scopo la promozione dello sport al femminile e l'organizzazione di eventi sportivi dedicati alle donne. (<http://www.uisp.it/progetti/pagina/european-network-for-womens-sport-promotion-enwosp> - ultima consultazione luglio 2017).

snello e colorato, ilare, in grado di favorire la lettura degli articoli a partire dal segno grafico spesso irriverente. Con questa rilettura si è voluto bypassare l'elemento contenutistico stingente per restituire una narrazione che, al di là dei principi, mostrasse con chiarezza la differenza nella pratica sportiva fra donne e uomini e gli stereotipi a essa connessi.

Analisi delle Carte

C'è un legame profondo fra le attività poste in essere dalla UISP negli ultimi trent'anni e la Carta. Nel 1985, la prima edizione era un elenco di principi, asciutti, essenziali che proponevano pari opportunità, ma che rilanciavano anche in tema di diritti: all'integrità fisica - in anni in cui iniziavano a emergere dati sulla manipolazione farmacologica delle atlete -, alla presenza negli organismi dirigenti, e alla rappresentazione mediatica dello sport femminile che abbandonasse gli stereotipi. Poi la Carta è diventato uno strumento europeo in merito al quale l'Italia ha compiuto un importante primo passo: il testo è quindi risultato più inclusivo, aggiornato dapprima grazie al confronto con i partner europei, poi modernizzato recependo le istanze di un mondo, anche sportivo, in vorticoso mutamento.

Un'analisi dell'evoluzione della Carta fa emergere temi dominanti e anticipazioni epocali su questioni ancora oggi ampiamente dibattute.

La questione della "differenza" fra femminile e maschile è molto sentita e ribadita sia nell'introduzione del 1985, sia nell'articolo 17 della versione europea (Carta, 1987): "occorre in primo luogo, rompere la tradizionale tendenza a considerarli [lo sport e l'attività motoria delle donne] copie dello sport dei maschi" e "che le prestazioni sportive delle donne vengano giudicate in base a propri criteri di valutazione e qualificazione e non siano viste semplicemente solo in relazione a quelle degli uomini". Nell'introduzione della Carta (1985) Senatori si dice di più: "riconoscere alle donne il diritto di esprimersi in questo campo valorizzando e non mortificando tutti gli elementi di specificità e di originalità conseguenti alla propria identità. Non più atlete brave come gli uomini, ma semplicemente atlete brave", quindi non più atlete da parametrare con modalità attinenti al maschile (art.2 della Carta 1985 e art.17 della Carta 1987). L'attenzione alla differenza giungeva al Coordinamento donne UISP probabilmente dalla militanza femminista, e tendeva a far emergere specificità precipue non comparabili.

Il concetto di differenza apre a una rilettura del corpo, e nello specifico del corpo sessuato, nel contesto sportivo. Nell'art. 1 della Carta 1985 si parla di "diversità morfologica, funzionale, attitudinale, psicologica" aprendo ad una questione culturale che risente, ancora una volta, del movimento femminista "la diversità ... è un valore originale e primario, determinata ai fini di una produzione ed una pratica e soprattutto di una cultura propria, che si fonda sulla conoscenza, il possesso, l'uso del corpo da parte delle donne" (art. 1 della Carta 1985 e art. 1 della Carta 1987). Questioni queste ancora nel dibattito non solo femminista, che riecheggiano le difficoltà della società italiana a interpretare il corpo femminile come un corpo pensante, un corpo che parla di sé e per sé forte della propria esperienza. La frase "l'uso del corpo da parte delle donne" ci conduce a riflessioni più ampie sulla disponibilità di un corpo vissuto ancora, a livello sociale, come un corpo disponibile per gli altri, utilizzabile dagli altri. Narrare il corpo in altri termini significa anche ribadire la difesa della sua integrità (art. 2 della Carta 1985); a tal proposito l'art. 7 della Carta 1987 è particolarmente chiaro: "esorta le autorità a interdire i preparati ormonali nella pratica sportiva" e ancora, nell'art. 6 "sollecita maggiore interesse nella ricerca scientifica sul soggetto donna". La questione era già presente nell'art. 3 della Carta 1985 Senatori: "denunciamo ogni forma di manipolazione o alterazione morfologica e psicologica che venga praticata sulle atlete individuando in ciò una vera e propria forma di violenza contro le donne"⁹. La Carta 2011 in Ricerca e comunità scientifiche¹⁰ compie un passo ulteriore, sostenendo la necessità che "donne e uomini devono avere le stesse opportunità di diventare membri delle comunità scientifiche e influenzare teorie, metodi e temi di ricerca" (si pensi solo alla medicina di genere, per esempio). Nella Carta 1987 abbiamo invece un riferimento diretto agli insegnanti di educazione fisica (sollecitati alla consapevolezza e invitati a "stimolare le ragazze a partecipare in maniera più attiva agli sport", art. 18 della Carta 1987) e ai genitori qui designati a sostenere le adolescenti "che possono sentirsi insicure dal punto di vista fisico, e alle quali dovrebbero essere pienamente chiariti i benefici fisici e psichici derivanti da un esercizio regolare" (art. 9 della Carta 1987) visto come "un importante avvio verso un'utilizzazione costruttiva del tempo libero e la realizzazione della personalità" (art. 25 della Carta 1987).

⁹ Basti pensare alle annose polemiche che riguardano atlete come Caster Semenya o Dutee Chand tacciate di essere uomini. Come si può facilmente intuire alla questione si riallaccia fortemente alla disponibilità sociale del corpo femminile.

¹⁰ Paragrafo interamente nuovo non presente nelle precedenti stesure.

Parlare di integrità fisica significa anche accettare che il corpo cambi, si modifichi anche strutturalmente (si pensi alle atlete transessuali), o semplicemente invecchi e trovi, in tutte le fasi della vita di una donna, il posto giusto dove praticare sport (“donne e uomini di età differenti [...] devono avere le stesse opportunità di praticare sport” – La pratica dello sport, Carta 2011). Tale questione era già presente nell’art. 12 della Carta 1987: “l’attenzione rivolta dai mass media allo sport rafforz[a] l’idea che esso sia destinato ai giovani e alle persone fisicamente sane [...] si dovrebbe provvedere a individuare modi per persuadere le donne che la loro età non limita necessariamente la loro possibilità di partecipare allo sport”.

Il tema è particolarmente sensibile se si pensa anche alla questione della specializzazione precoce della pratica sportiva che mette tante bambine nella condizione di vivere sui propri corpi in crescita lo stress di prestazioni al top, lontane mille miglia dal gioco e dal divertimento. Prestazioni non sempre in sintonia con i tempi naturali dello sviluppo, che forzano la mano e che, alla lunga, laddove non riescono a modellare una campionessa, tendono a stancare il soggetto che è quindi portato ad abbandonare lo sport nella prima giovinezza. Già l’art. 40 della Carta 1987 metteva in guardia da tale possibilità: “i programmi di allenamento si svolgano sotto un rigoroso controllo medico, al fine di evitare che i ragazzi siano sottoposti a sforzi eccessivi”.

La Carta 1987 è l’unica ad affrontare in modo chiaro e diretto la questione delle disabilità fisiche e psichiche (associandole alla grande età). Ne parlano gli articoli 21, 23, 24 e 26, sia relativamente alla questione delle attrezzature sportive idonee (art. 21 e 26), sia per quanto concerne il benessere derivante dalla pratica sportiva (art. 23 e 24). Inoltre, è l’unica stesura a sostenere la necessità “che le attrezzature sportive e del tempo libero comprendano asili nido” (art. 29 della Carta 1987), e “a predisporre [da parte delle autorità nazionali e locali] [...] asili nido presso i centri sportivi [...] a far sì che questi ultimi organizzino, ove opportuno, specifiche attività sportive per le madri e i bambini” (art. 30 della Carta 1987). E in più, auspica che le attrezzature “vengano sovvenzionate, se necessario, affinché i cittadini a basso reddito o a reddito nullo non ne vengano esclusi a causa dei costi” (art. 31), e che siano “adeguatamente servite dai trasporti pubblici in modo da assicurare che le donne non siano discriminate per il fatto di non disporre di un’automobile” (art. 32). Questi ultimi articoli stupiscono per l’inclusività e la modernità delle prescrizioni ampiamente disattese ancora oggi.

Il concetto di pari opportunità è presente nella Carta fin dall'inizio. Il documento del 2011 lo ribadisce denunciando che “in alcuni sport permangono delle differenze in termini di pari opportunità” (intro della Carta 2011). Già nell'art. 3 della Carta 1985 si trova “rivendichiamo la cancellazione di tutte le norme presenti negli statuti federali e in ogni associazione sportiva che discriminano le prestazioni femminili” e va oltre ribadendo “rivendichiamo il diritto costituzionale alla libera scelta di associazione e di pratica”. Lo stesso principio è ripreso nell'art. 3 della Carta 1987. Le pari opportunità introducono quindi il tema del diritto: si inizia a parlare non più solo di opportunità, ma di diritto¹¹ vero e proprio, di pari diritti fra donne e uomini (intro della Carta 2011), come, per esempio, il “diritto anch'esso costituzionale delle donne all'accesso a ogni tipo di carriera e carica sia tecnica che dirigenziale”. La questione della leadership verrà ripresa più ampiamente nella Carta 2011 in un'intera sezione dedicata nella quale, tuttavia, la lettura che ne viene fornita si attesta su posizioni più genericamente democratiche e non specificatamente di genere: “assicurare un'equa rappresentazione delle donne e degli uomini nelle posizioni di leadership nelle organizzazioni sportive”. Il paragrafo introduce anche l'eventualità di azioni positive, di quote rosa, al fine di ottenere l'obiettivo rappresentativo. Già nella Carta 1987, nell'art. 5, si parlava di “una politica di azioni positive nonché un riequilibrio di risorse finanziarie per incoraggiare la partecipazione”. Rappresentanza, ma anche partecipazione, apertura alle donne, alle bambine, di discipline normalmente caratterizzate come maschili; oltre alla promozione in ruoli tecnici e arbitrali (art. 36 Carta 1987).

Il diritto diventa diritto all'informazione nell'art. 5 della Carta 1985 Senatori. La questione della visibilità dello sport femminile nei media è trasversale, tocca tutte le stesure della Carta (art. 4 della Carta 1985, art. 5 della Carta 1985 Senatori, art. 8-15 della Carta 1987, Donne sport e media, Carta 2011). Le stesure del 1985 parlano anche di un “modo distorto e folkloristico” di veicolare le sportive¹² che si trasforma in “la copertura mediatica deve rispettare le dignità di tutti gli individui” (Donne, sport e media, Carta 2011) aprendo anche un'inedita riflessione sulla presenza femminile “nelle posizioni dirigenziali, come pure nella professione di giornalista, fotografo o editore”

¹¹ Nel comma D dell'art. 3 della Carta 1985 si assiste addirittura a uno spostamento dal femminile al generale quando si rivendica “una diversa distribuzione e uso delle risorse economiche, soprattutto quelle gestite direttamente dalle strutture istituzionali e federali”.

¹² Questione non superata: basti pensare all'odioso titolo dedicato da *QS Quotidiano Sportivo* de *Il Resto del Carlino* (*Il trio delle cicciolette sfiora il miracolo olimpico*) alle olimpioniche italiane tiratrici con l'arco Mandia, Boari e Sartori (proprio Guendalina Sartori è raffigurata nella Carta a fumetto del 2016 art. 5 Donne, sport e media).

(Donne, sport e media, Carta 2011; ma, precedentemente, art.11 della Carta 1987). La Carta 1987, nell'art. 8, insiste sulla riduzione delle sponsorizzazioni di eventi sportivi femminili a causa della limitata copertura mediatica (questione peraltro ancora particolarmente attuale) che, peraltro, veicola un'informazione distorta e poco accurata dello sport in generale (art. 9 della Carta 1987). L'ambito mediato è quello più esposto alla riproposizione di stereotipi di genere che insistono nel presentare la competizione come un ambito strettamente maschile (art. 9 della Carta 1987), e a descrivere le atlete insistendo non tanto sulla prestazione, quanto sugli aspetti privati delle loro vite e sull'aspetto fisico. Per questo, l'art. 12 della Carta 1987 prescrive di "stimolare i mass media, attraverso speciali programmi d'azione, a interessarsi maggiormente agli eventi sportivi femminili, cambiando in tal modo gli atteggiamenti e offrendo alle ragazze e alle donne [...] modelli a cui ispirarsi". Sotto questo punto di vista le Carte dell'85 e dell'87, in alcuni passaggi, denunciano situazioni ancora non superate, per lo meno a livello italiano: "permangono nel sistema sportivo e nella cultura media del nostro Paese ostacoli e barriere che limitano la piena espansione della pratica sportiva femminile e la sua evoluzione in fenomeno di massa" (intro della Carta 1985 Senatori). Per questo la chiusura delle carte del 1985 appare quanto mai attuale non solo nei confronti della UISP, ma anche nei confronti degli organismi federali nazionali e internazionali e al CIO, ribadendo la necessità che misure attuative vengano recepite al fine di modificare la situazione: "si istituiscano presso le federazioni e il CONI forme di rappresentanza diretta femminile di atlete, tecniche, dirigenti ... sia prevista una commissione di inchiesta sulla pratica sportiva femminile" (art. 6 della Carta 1985 Senatori).

L'analisi qui fornita manifesta limiti e punti di forza di un documento che, nei decenni, continua a far parlare di sé. Di certo, dal 1985 la presenza femminile nello sport è molto aumentata: la Carta di allora denunciava numeri bassi avvertiti come "l'ultimo grande problema dello sport moderno" (intro della Carta 1985 Senatori). Oggi, l'evidenza della partecipazione delle donne sia alla vita sportiva agonistica, sia a quella amatoriale manifesta una forte inversione di tendenza. Nella UISP¹³ circa il 50% dei soci sono donne¹⁴ e la loro presenza si registra in modo più marcato nelle bambine e

¹³ L'Unione Italiana Sport per tutti è attualmente il più grande ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI in Italia.

¹⁴ Dati tesseramento UISP 2015.

nelle donne mature dell'attività della grande età¹⁵. Lo sport è sempre più una scelta di vita, una rappresentazione di sé oltre ogni barriera e immaginario. È una scelta che rispecchia ambizioni, desideri, volontà di benessere. In questo l'art. 38 della Carta 1987 già suggeriva: “la società [deve] accettare il diritto di ciascun individuo – uomo o donna – di praticare, alle sue condizioni, lo sport di sua scelta, al livello corrispondente alle sue capacità”.

Valentina Sonzini. Consigliera regionale UISP Liguria. Già coordinatrice UISP del progetto ENWOSP.

Valentina Sonzini, PhD in Bibliographic sciences; since January 2017 librarian in Biblioteca Universitaria di Genova. Executive in UISP (Unione Italiana Sport per tutti) Liguria. UDI's member. The aim of this paper is to focus the differences, and similitudes, between three drafts of “Carta dei diritti delle donne nello sport” written by UISP in 1985, approved in European commission in 1987, and then reviewed in 2011 and 2016.

Valentina Sonzini, dottore di ricerca in Scienze Bibliografiche. Cultore della materia presso l'Università degli studi di Parma. Consigliera UISP (Unione Italiana Sport per tutti) Liguria. Donna dell'UDI.

¹⁵ Come in altri contesti, anche nello sport uispino, si evidenzia una diminuzione sostanziale della presenza delle donne conciliatrici, quelle che, fra i 35 e i 50 anni, alla professione aggiungono il cospicuo lavoro di cura parentale.

APPENDICE

Raffronto fra le edizioni della Carta: 1985, 1987 e 2011

1985 ¹⁶	1985 Senatori	1987 ¹⁷	2011 ¹⁸
Intro			
<p>Affinché lo sport e l'attività motoria delle donne possano superare gli angusti spazi in cui sono stati finora relegati per svilupparsi pienamente in modo autonomo e originale, occorre, in primo luogo, rompere la tradizionale tendenza a considerarli copie dello sport dei maschi.</p>	<p>La realtà sportiva femminile è una realtà controversa. Sempre più donne fanno dello sport, sempre più atlete raggiungono prestazioni di grande valore eppure, nonostante ciò, permangono nel sistema sportivo e nella cultura media del nostro paese ostacoli e barriere che limitano la piena espansione della pratica sportiva femminile e la sua evoluzione in fenomeno di massa.</p> <p>La presenza quantitativa femminile è forse l'ultimo grande problema dello sport moderno.</p> <p>L'unico modo per risolverlo è riconoscere alle donne il diritto ad esprimersi in questo campo valorizzando e non mortificando tutti gli elementi di specificità e di originalità conseguenti alla propria identità.</p> <p>Non più atlete brave come gli uomini ma semplicemente atlete brave.</p> <p>Più presto ciò avverrà in tutte le discipline, più presto lo sport tutto sarà arricchito da un patrimonio di risorse immenso, oggi solo</p>		<p>Il Libro Bianco sullo Sport e il riconoscimento dello sport nel Trattato di Lisbona ne hanno sottolineato il valore: "Lo sport è una sfera dell'attività umana che interessa in modo particolare i cittadini dell'Unione europea e ha un potenziale enorme di riunire e raggiungere tutti, indipendentemente dall'età o dall'origine sociale" (Libro Bianco sullo Sport, 2007).</p> <p>La "Carta dei Diritti delle Donne nello Sport" del 1985 è stata proposta per la prima volta dalla UISP, trasformata dal Parlamento Europeo nella Risoluzione delle Donne nello Sport nel 1987 (doc. A 2-32/87/riv). Questa Carta è stato il primo passo per riconoscere ufficialmente la rivendicazione di pari opportunità tra donne e uomini nello sport all'interno del territorio dell'Unione Europea.</p> <p>La Carta del 1985 evidenzia il grande numero</p>

¹⁶ Il testo qui proposto è quello apparso su *Sportiva*. Tale testo differisce da quello presentato da Luciano Senatori in Appendice al suo lavoro, proposto nella seconda colonna.

¹⁷ Risoluzione del Parlamento Europeo redatta sulla base della "Carta dei diritti delle donne nello sport" dell'UISP (doc. A 2-32/87 riv.).

¹⁸ La trascrizione non riporta le Raccomandazioni (nello specifico per l'Unione Europea, federazioni, insegnati, università, comitati scientifici, organizzazioni associazioni e società sportive, ultras) poste a commento dei singoli articoli.

	<p>potenziale.</p> <p>Per realizzare questo obiettivo il Coordinamento Donne dell'UISP ha prodotto, in occasione dell'8 marzo 1985 la "Carta dei Diritti delle donne nello sport".</p> <p>Su proposta delle parlamentari italiane la Carta è stata recepita dal Parlamento Europeo e tradotta in risoluzione nel 1986.</p>		<p>di diseguaglianze fra donne e uomini nel campo dello sport e evidenzia l'importanza di rimuovere le ancora enormi barriere culturali che impediscono il reale coinvolgimento delle donne.</p> <p>Nonostante il progresso e l'incremento della pratica sportiva delle donne, in alcuni sport permangono delle differenze in termini di pari opportunità.</p> <p>L'Espansione dell'Unione Europea ha richiesto una revisione e un aggiornamento della Carta del 1985.</p> <p>Le basi di questa nuova Carta e le seguenti iniziative nascono dall'opinione che la qualità di una società dipende dai pari diritti per tutte le persone, incluse le pari opportunità nello sport, tanto in quello professionistico che nello sport per tutti. Ciò significa parlare di donne e uomini, ragazze e ragazzi, persone di tutte le età, migranti e persone con disabilità.</p> <p>Molte variabili devono essere considerate: ci sono persone che vogliono competere e trovare opportunità di successo nello sport professionistico; ce ne sono altre che preferiscono pratiche informali e/o espressive altre ancora che prediligono opportunità organizzate di sport per tutti.</p> <p>In ogni caso, ognuno dovrebbe avere lo stesso</p>
--	--	--	---

La camera blu n 17 (2017)
Sports contexts and gender perspectives / Contesti sportivi e prospettive di genere

			accesso alle attività prescelte ed essere equamente rappresentato nei gruppi e comitati dirigenziali.
Articolo 1		Normativa art. 1-7	La pratica dello sport
La diversità morfologica, funzionale, attitudinale, psicologica delle donne è un valore che rivendichiamo come un valore originale e primario, determinata ai fini di una produzione ed una pratica e soprattutto di una cultura propria, che si fonda sulla conoscenza, il possesso, l'uso del corpo da parte delle donne	La diversità morfologica, funzionale, attitudinale, psicologica delle donne è un valore che rivendichiamo come un valore originale e primario, determinata ai fini di una produzione ed una pratica e soprattutto di una cultura propria, che si fonda sulla conoscenza, il possesso, l'uso del corpo da parte delle donne	<p>1- ritiene che per affrontare il problema dello sport femminile sia necessario riconoscere il valore della diversità morfologica, funzionale, attitudinale e psicologica delle donne e sia difesa l'identità femminile;</p> <p>2- invita quei pochi Stati membri che consentono che le attività sportive esulino dalla sfera della parità di opportunità e della normativa antidiscriminatoria a eliminare tale esenzione, in modo da promuovere pari opportunità per le donne nello sport così come in tutti gli altri campi della vita;</p> <p>3- invita quindi tutte le Federazioni nazionali e internazionali degli sport olimpici a predisporre i propri statuti al rispetto delle leggi comunitarie e nazionali di parità, ponendo al primo punto la parità d'accesso agli sport da parte di tutti i cittadini senza alcuna discriminazione di sesso e condizione sociale, assicurando a tutti gli iscritti pari diritti;</p> <p>4- invita le autorità a livello nazionale, regionale e locale a esercitare pressioni su detti organismi, affinché modifichino tali disposizioni discriminatorie, in particolare rifiutando sovvenzioni a circoli e a organismi sportivi discriminatori nei confronti delle donne;</p> <p>5- ritiene quindi che anche nel caso dello sport sia necessaria una politica di azioni positive</p>	<p>Ognuno ha il diritto di praticare sport in ambienti sani che garantiscano la dignità umana.</p> <p>Donne e uomini di età differenti e diverse provenienze sociali e culturali devono avere le stesse opportunità di praticare sport.</p> <p>Le organizzazioni sportive e le istituzioni devono essere responsabili per l'implementazione di politiche di parità di genere e devono trovare strumenti utili alla promozione della partecipazione delle donne nello sport, a tutti i livelli.</p>

		<p>nonché un riequilibrio di risorse finanziarie per incoraggiare la partecipazione delle donne alle attività sportive;</p> <p>6- sollecita inoltre maggiore interesse nella ricerca scientifica sul soggetto "donna" con riferimento a tutti i campi che oggi interessano lo sviluppo dell'attività sportiva;</p> <p>7- esorta le autorità a interdire i preparati ormonali nella pratica sportiva, ove tale divieto ancora non sussista, e ad esercitare controlli efficaci</p>	
Articolo 2	Articolo 2		Leadership
<p>Diritto alla pratica della diversità e alla difesa della integrità fisica.</p> <p>Chiediamo che si studi, si approfondisca, si produca sulla base della conoscenza profonda del soggetto donna in modo originale e fuori da ogni logica di parametrizzazione.</p>	<p>Diritto alla pratica della diversità.</p> <p>Chiediamo che si studi, si approfondisca, si produca sulla base della conoscenza profonda del soggetto donna in modo originale e fuori da ogni logica di parametrizzazione.</p>		<p>Donne e uomini devono avere le stesse opportunità di partecipare ai processi decisionali a tutti i livelli e nell'intero sistema sportivo; devono essere rappresentati in maniera equa nei diversi organismi dirigenziali e in tutte le posizioni di potere.</p> <p>L'Unione Europea e gli stati membri devono prendere concrete misure per assicurare un'equa rappresentazione delle donne e degli uomini nelle posizioni di leadership nelle organizzazioni sportive e nelle amministrazioni o agenzie correlate con lo sport. Per raggiungere questo scopo, sono necessarie azioni come l'adozione di un sistema di quote o altre misure di inclusione.</p>
	Articolo 3		
	<p>Diritto alla integrità fisica e al rispetto della diversità.</p> <p>Denunciamo ogni forma di manipolazione o alterazione</p>		

	morfologica e psicologica che venga praticata sulle atlete individuando in ciò una vera e propria forma di violenza contro le donne.		
Articolo 3	Articolo 4		Educazione e sport/educazione fisica
<p>Diritto alla pari opportunità</p> <p>a) Rivendichiamo la cancellazione di tutte le norme presenti negli statuti federali e in ogni associazione sportiva che discriminano le prestazioni femminili</p> <p>b) Rivendichiamo il diritto costituzionale alla libera scelta di associazione e pratica in qualunque tipo di disciplina sportiva</p> <p>c) Rivendichiamo il diritto anch'esso costituzionale delle donne all'accesso ad ogni tipo di carriera e carica sia tecnica che dirigenziale all'interno delle organizzazioni sportive</p> <p>d) rivendichiamo una diversa distribuzione e uso delle risorse economiche, soprattutto quelle gestite direttamente dalle strutture istituzionali e federali.</p>	<p>Diritto alla pari opportunità</p> <p>a) Rivendichiamo la cancellazione di tutte le norme presenti negli statuti federali e in ogni associazione sportiva che discriminano le prestazioni femminili</p> <p>b) Rivendichiamo il diritto costituzionale alla libera scelta di associazione e pratica in qualunque tipo di disciplina sportiva</p> <p>c) Rivendichiamo il diritto anch'esso costituzionale delle donne all'accesso ad ogni tipo di carriera e carica sia tecnica che dirigenziale all'interno delle organizzazioni sportive; rivendichiamo una diversa distribuzione e uso delle risorse economiche, soprattutto quelle gestite direttamente dalle strutture istituzionali e federali. Chiediamo inoltre una immediata verifica sui bilanci relativi alle rappresentative nazionali.</p>		<p>Donne e uomini di qualunque età devono avere lo stesso diritto di praticare diversi sport e sviluppare competenze nel campo dello studio dello sport.</p> <p>Entrambi i sessi devono essere in grado di sviluppare il proprio impegno sportivo lungo tutto l'arco della vita.</p> <p>Gli insegnanti di educazione fisica, gli allenatori e altre figure professionali che lavorano all'interno di diverse agenzie formative devono avere coscienza delle discriminazioni di genere nello sport e devono adottare e implementare i principi dell'uguaglianza di genere.</p>
			Ricerca e comunità scientifiche
			<p>Donne e uomini devono avere le stesse opportunità di diventare membri delle comunità scientifiche e influenzare teorie, metodi e temi di ricerca.</p> <p>Donne e uomini devono avere un uguale trattamento a tutti i livelli e in ogni campo delle</p>

			scienze sportive.
Articolo 4	Articolo 5	Ruolo dei mezzi di informazione di massa art. 8-15	Donne, sport e media
<p>Accesso ai mezzi di informazione. Denunciamo l'assoluta assenza di attenzione, da parte degli organi di stampa, ma soprattutto, degli organi pubblici di informazione, verso lo sport femminile, di cui, a tutt'oggi viene resa nota una parte infinitesimale ed anche, spesso, in modo distorto e folkloristico.</p>	<p>Diritto alla informazione. Denunciamo l'assoluta assenza di attenzione, da parte degli organi di stampa, ma soprattutto, degli organi pubblici di informazione, verso lo sport femminile, di cui, a tutt'oggi viene resa nota una parte infinitesimale ed anche, spesso, in modo distorto e folkloristico.</p>	<p>8- rileva e deplora il numero generalmente limitato dei servizi che i mezzi di comunicazione di massa riservano alle donne che praticano lo sport, con l'effetto di ridurre la sponsorizzazione di eventi sportivi femminili, rendendone la promozione e l'organizzazione più difficili; osserva inoltre che molte donne ritengono che tale numero limitato di servizi finisce per dare un'immagine negativa degli sport femminili;</p> <p>9- riconosce il potere dei mezzi di comunicazione nell'influenzare l'opinione pubblica e ritiene che se i mezzi di informazione riservassero alle donne che praticano gli sport servizi più completi e soprattutto più attenzione alla specificità femminile, non soltanto le informazioni sportive in generale risulterebbero più accurate, ma verrebbe altresì promossa un'immagine più fedele delle donne nella loro partecipazione a tutti i livelli della vita;</p> <p>10- ritiene che l'immagine pubblica delle donne attive nello sport derivi ampiamente dai mezzi di comunicazione e rispecchi le idee della società sulle donne e gli uomini; riconosce inoltre che la competizione sportiva viene sempre associata all'uomo, mentre la sfera di attività delle donne è stata per tradizione ristretta a passatempi più passivi; reputa infine che l'attenzione dedicata dai mezzi di comunicazione di massa alle</p>	<p>I mass media hanno un grande impatto sullo sviluppo culturale dell'Unione Europea e devono essere i primi ad abbracciare i principi e i valori delle politiche di genere, nonché le priorità e le raccomandazioni presentate in questa Carta. Le atlete devono avere le stesse opportunità di essere rappresentate nei mass media, tanto quanto gli atleti.</p> <p>La copertura mediatica deve rispettare la dignità di tutti gli individui. Le donne devono essere rappresentate equamente nelle posizioni dirigenziali, come pure nella professione di giornalista, fotografo o editore.</p>

		<p>donne attive nello sport sia influenzata da queste tradizioni e che l'accento attualmente posto dai servizi giornalistici sportivi sulla competizione, la forza e la condizione fisica come misura di superiorità possa contribuire ad aggravare i problemi di violenza e di teppismo che si verificano durante qualche manifestazione sportiva;</p> <p>11- ritiene che l'attenzione dedicata dai mass media alle manifestazioni sportive femminili sia spesso inferiore rispetto a quelle maschili (esse sono infatti presentate da uomini e sono spesso meno incentrate sull'aspetto sportivo, sovente i commentatori paragonano le loro partecipanti in termini di concetti tradizionali di femminilità riferentesi al loro aspetto fisico e alle loro vite private anziché alle prestazioni sportive), e reputa che una descrizione degli sport meno sessista e meno maschilista, che promuova un'informazione e un'immagine più positiva delle donne attive nello sport possa essere di grande vantaggio per incoraggiare la partecipazione delle donne allo sport e alla società in genere;</p> <p>12- ritiene che l'attenzione rivolta dai mass media allo sport rafforzi l'idea che esso sia destinato ai giovani e alle persone fisicamente sane, e reputa che si dovrebbe provvedere ad individuare modi per persuadere le donne che la loro età non limita necessariamente le loro possibilità di partecipare allo sport;</p> <p>13- invita la Commissione a stimolare i mass media,</p>	
--	--	--	--

		<p>attraverso speciali programmi d'azione, a interessarsi maggiormente agli eventi sportivi femminili, cambiando in tal modo gli atteggiamenti e offrendo alle ragazze e alle donne che desiderano praticare uno sport modelli a cui ispirarsi;</p> <p>14- invita la Commissione, nel contesto del 1988 – Anno del cinema e della televisione – a coordinare:</p> <p style="padding-left: 40px;">a) l'organizzazione di una settimana degli sport femminili dal 7 al 13 marzo 1988, concomitante con l'8 marzo, giornata internazionale delle donne, con manifestazioni in ciascuno Stato membro,</p> <p style="padding-left: 40px;">b) una piena pubblicità e servizi su tali manifestazioni da parte dei mass media;</p> <p>15- invita la Commissione nello scegliere le manifestazioni sportive da essa sponsorizzate, a tener conto della partecipazione delle donne e a incoraggiarla</p>	
			Spettatori e tifosi
			<p>Le donne devono avere le stesse opportunità degli uomini di esprimere la propria passione sportiva da tifose e partecipare come membri di un gruppo ultras.</p> <p>Il tifo femminile deve essere rispettato e le donne devono avere l'opportunità di ricoprire ruoli dirigenziali nei gruppi e di non essere considerate come semplici spettatrici o mere consumatrici che non</p>

			conoscono gli obiettivi di una tifoseria.
Articolo 5	Articolo 6	Istruzione e terapia art. 16-25	
Rivendichiamo il diritto a porre ognuno di questi punti anche nelle strutture sportive internazionali come il CIO e le Federazioni sportive internazionali.	Rivendichiamo il diritto a porre ognuno di questi punti come prioritari anche nelle strutture sportive internazionali come il CIO e chiediamo su questo il sostegno delle donne del Parlamento Europeo. Riteniamo fondamentale che le donne che vivono in prima persona questa situazione non deleghino agli stessi organi che le hanno fin ora discriminate, le decisioni su questa materia. Chiediamo pertanto che: a) Si istituiscano presso le federazioni e il CONI forme di rappresentanza diretta femminile di atlete, tecniche, dirigenti che elaborino proposte sulle modifiche e le innovazioni necessarie ad un deciso cambio di rotta; b) All'interno del programma legislativo di riforma dello sport sia prevista una commissione di inchiesta sulla pratica sportiva femminile che verifichi l'effettivo diritto alle pari opportunità nell'osservanza del principio costituzionale	16- sollecita un maggior riconoscimento da parte delle autorità degli Stati membri competenti in materia d'istruzione del fatto che l'educazione fisica riveste pari importanza per le ragazze e per i ragazzi, non solo per il loro sviluppo e benessere fisico, ma anche quale mezzo per accrescere quelle qualità che li aiuteranno a riuscire nella vita di persone adulte e nella loro professione; 17- chiede che nei resoconti degli sport e delle gare femminili si ponga particolare accento sul fatto che le prestazioni sportive delle donne vengano giudicate in base a propri criteri di valutazione e qualificazione e non siano viste semplicemente solo in relazione a quelle degli uomini; 18- invita inoltre le autorità competenti in materia d'istruzione a garantire che i futuri insegnanti di educazione fisica, soprattutto gli uomini, siano pienamente consapevoli di questi aspetti dell'educazione fisica e dell'importanza di stimolare le ragazze a partecipare in maniera più attiva agli sport pur nel riconoscimento della diversità; gli insegnanti dovrebbero in particolare dissuadere i ragazzi dall'assumere atteggiamenti negativi verso la partecipazione delle ragazze agli sport tradizionalmente maschili come il calcio; 19 - sottolinea la necessità che gli insegnanti e i genitori	

	<p>dell'uguaglianza di tutti i cittadini</p>	<p>seguano con particolare interesse i problemi delle adolescenti che possono sentirsi insicure dal punto di vista fisico, e alle quali dovrebbero essere pienamente chiariti i benefici fisici e psichici derivanti da un esercizio regolare;</p> <p>20 - invita gli Stati membri dove ciò non sia una prassi comune a incoraggiare le autorità scolastiche e locali a cooperare allo scopo di agevolare l'impiego delle attrezzature sportive scolastiche da parte del pubblico al di fuori delle ore di lezione;</p> <p>21 - chiede che sia considerata con particolare attenzione la creazione di attrezzature sportive nelle scuole e nei centri ricreativi, destinate a ragazze e a donne fisicamente e mentalmente minorate;</p> <p>22 - ritiene che le stesse attrezzature dovrebbero essere destinate a donne anziane;</p> <p>23 - invita il personale medico e paramedico in contatto con le persone minorate, a stimolarle attivamente alla pratica degli sport, sottolineando i benefici che si possono trarre da un regolare esercizio fisico e dall'attività sportiva, che consente altresì di ampliare i contatti sociali;</p> <p>24 - ritiene a tale riguardo, che il personale in questione dovrebbe affrontare con particolare energia i problemi delle ragazze e delle donne minorate, per le quali l'invalidità o la deformità possono costituire un grave problema psicologico; si deve tener conto di ciò soprattutto quando lo sport è usato come terapia;</p> <p>25 - ritiene inoltre che una</p>	
--	--	---	--

		<p>disposizione più decisa dell'educazione fisica nelle scuole, in particolare per le ragazze, costituisca un importante avvio verso un'utilizzazione costruttiva del tempo libero e la realizzazione della personalità, aspetti questi che nella vita moderna stanno assumendo sempre maggiore rilievo.</p>	
		<p>Gli sport e le attrezzature del tempo libero art. 26-34</p>	
		<p>26 – richiama l'attenzione sui risultati positivi dei progetti volti a reinserire le donne nello sport; chiede tuttavia alle autorità nazionali di provvedere affinché tutti i centri ricreativi, siano essi finanziati dallo Stato o privati, provvedano alla creazione di attrezzature adeguate per la pratica degli sport sia da parte degli uomini che delle donne, con particolare riferimento minorate e anziane;</p> <p>27 – chiede che le donne e le squadre femminili non siano discriminate rispetto alle squadre maschili nell'impiego degli impianti sportivi;</p> <p>28 – osserva inoltre che tali progetti, oltre ad incrementare la partecipazione delle donne di tutti i gruppi di età e di attività sportive e ricreative, comporta altresì una più efficiente utilizzazione durante il giorno delle attrezzature destinate a tali attività;</p> <p>29 – invita i governi nazionali e le autorità locali a far sì che le attrezzature sportive e del tempo libero comprendano asili nido all'uopo costruiti e opportunamente dotati di personale;</p> <p>30 – sollecita le autorità nazionali e locali a predisporre</p>	

		<p>un adeguato servizio di asili nido presso i centri sportivi e del tempo libero a far sì che questi ultimi organizzino, ove opportuno, specifiche attività sportive per le madri e i bambini;</p> <p>31 - sollecita le autorità nazionali e locali a far sì che le attrezzature sportive e del tempo libero vengano sovvenzionate, se necessario, affinché i cittadini a basso reddito o a reddito nullo non ne vengano esclusi a causa dei costi;</p> <p>32 - invita le autorità nazionali e locali a far sì che le attrezzature sportive e del tempo libero siano adeguatamente servite dai trasporti pubblici in modo da assicurare che le donne non siano discriminate per il fatto di non disporre di un'automobile;</p> <p>33 - esorta gli organizzatori delle attrezzature sportive e del tempo libero a favorire la partecipazione delle donne</p> <ul style="list-style-type: none">- Incoraggiando centri e gruppi femminili a promuovere e a organizzare attività sportive e ricreative,- Incoraggiando la formazione di società, corsi di allenamento e attrezzature per le donne negli sport tradizionalmente dominati dall'elemento maschile,- Svolgendo attività promozionale per incrementare il numero di iscritti di sesso femminile in tutte le società sportive,- Accrescendo la	
--	--	---	--

		<p>consapevolezza delle donne riguardo alle possibilità offerte per lo sport e il tempo libero da opportuni canali di commercializzazione e di comunicazione, per esempio la stampa femminile, negozi, biblioteche, nidi d'infanzia, pubblicazioni e opuscoli specificatamente destinati alle donne,</p> <p>- Organizzando manifestazioni come le giornate dello sport femminile unitamente ad attività da svolgere in centri sportivi e del tempo libero, nei quali le donne possano praticare nuovi sport tradizionalmente considerati come maschili;</p> <p>34 – riconoscere i particolari problemi affrontati dalle donne appartenenti a minoranze etniche ed esorta le autorità nazionali e locali a far sì che le attrezzature dei centri sportivi e del tempo libero tengano conto delle loro necessità e offrano un ambiente adatto ad incoraggiare la loro partecipazione, ed esorta inoltre tutte le autorità competenti a sviluppare e ad applicare politiche antirazziste.</p>	
		<p>Competizione art. 35</p>	
		<p>35 – ritiene ovvio che nessuno, uomo o donna, possa aspirare ad occupare un posto in uno sport o in una squadra senza meritarselo pienamente grazie a talento, qualifiche e livello di</p>	

		allenamento personali; chiede pertanto che vengano modificate le regolamentazioni sportive che possono presentare ostacoli alla parità di trattamento delle atlete e degli atleti.	
		Rappresentanza art 36-41	
		<p>36 – sollecita organismi e Federazioni sportive a garantire una migliore rappresentanza delle donne a livello direttivo e organizzativo, così come nelle commissioni sportive dilettantistiche e nel Comitato olimpico e nelle attività sportive, intensificando gli allenamenti e impiegando un maggior numero di donne quali allenatori e arbitri;</p> <p>37 – reputa della massima importanza la partecipazione da parte delle donne alle decisioni che riguardano gli sport femminili e una maggiore presenza femminile in tutti gli organismi che discutono e promuovono lo sport e le attività del tempo libero;</p> <p>38 – ritiene che la società debba accettare il diritto di ciascun individuo – uomo o donna – di praticare, alle sue condizioni, lo sport di sua scelta, al livello corrisponde alle sue capacità, e che qualsiasi ostacolo al soddisfacimento di tale condizione debba essere abolito;</p> <p>39 – chiede che si svolga un'ulteriore ricerca per individuare gli attuali ostacoli che si frappongono ad una maggiore partecipazione delle donne allo sport ed esorta i governi degli Stati membri, le autorità locali e gli organizzatori sportivi a suggerire i modi in cui tali ostacoli possano essere eliminati;</p> <p>40 – lancia un appello pressante</p>	

La camera blu n 17 (2017)
Sports contexts and gender perspectives / Contesti sportivi e prospettive di genere

		<p>alle associazioni e alle federazioni sportive affinché facciano sì che i programmi di allenamento si svolgano sotto un rigoroso controllo medico, al fine di evitare che i ragazzi siano sottoposti a sforzi eccessivi;</p> <p>41 – incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi degli Stati membri e al Consiglio d'Europa.</p>	
--	--	---	--